

La Comunità Civile: dall'organizzazione feudale al Comune

- Attraverso uno studio attivo di questa unità e ben collocato nel confronto con la società attuale l'alunno riflette di essere parte di una comunità locale, comprendendo che i valori (partecipazione e solidarietà) sui quali si fonda hanno trovato matura espressione nella formazione delle autonomie comunali dell'XI secolo. Tali valori conservano tuttora una fondamentale rilevanza.
- Nel percorso storico che va dalla rinascita dell'anno 1000 allo sviluppo della borghesia nelle città fino alle lotte per l'autonomia dal potere imperiale e papale l'alunno viene a riconoscere la formazione degli stadi originari della società moderna.

Obiettivi formativi.

L'alunno conosce termini giuridici e importanti passaggi dal potere vescovile in Italia all'autonomia locale del comune.

Fase introduttiva A governare la comunità locale, piccola o grande che sia, ci sono un sindaco con dei collaboratori e un consiglio comunale che controlla (approva o disapprova) l'operato dell'amministrazione.

Il sindaco gode di autonomia di governo, ma è soggetto alle leggi/regole di un potere centrale, con il quale possono sorgere anche conflitti. I giornali danno spesso notizia di urti tra interessi generali di uno Stato e interessi di una comunità locale.

I cittadini con le tasse contribuiscono a sostenere i servizi che il comune fornisce. Più una città è economicamente dinamica, più la vita sociale è attiva, perché i vari gruppi sociali tendono a essere presenti nel governo della città.

Da qualche anno si stanno diffondendo un po' ovunque i *Consigli Comunali Ragazzi* (uno fra i tanti: <http://www.ccr-arenzano.org/>). I ragazzi con questo organismo non governano la città, e neppure la scuola, ma esprimono il desiderio di discutere e proporre. Manifestano, come piccoli cittadini, la voglia di partecipare, essere rappresentati attraverso organi da loro eletti, avere libertà di parola e poter decidere su qualche materia.

Le parole qui sottolineate sono termini chiave per affrontare anche un discorso storico sulla formazione delle **autonomie comunali nel Medioevo**.

Nel dizionario di italiano distinguiamo i tre significati della parola "comune". Con "andiamo in comune" indichiamo l'insieme degli uffici comunali della nostra città; "il comune di Verona" indicherà nell'ordinamento amministrativo italiano un ente di decentramento costituito da un territorio, da una popolazione che elegge i propri organi, da un ordinamento giuridico.

Nel linguaggio dello storico Comune è la “*forma di governo autonomo cittadino apparsa in Europa occidentale dopo il 1000 come risultato di un'associazione volontaria temporanea e confermata dal giuramento dai cittadini o gruppi di essi, sviluppatasi poi gradualmente fino a ottenere riconoscimento giuridico-politico da un'autorità superiore (in Francia dal re, in Italia dall'imperatore) raggiungendo in Italia dal secolo XIII al XIV una vera e propria indipendenza di fatto*” (Dizionario Treccani).

Un essenziale panorama dello sviluppo dei comuni dell'Italia con belle foto lo troviamo sul sito:

http://www.Valsesiascuole.it/crosior/1medioevo/comune_evoluzione_politica.htm.

Spieghiamo la definizione e **inquadriamo il fenomeno all'interno della rinascita dell'Europa** dopo l'anno 1000.

Allo sviluppo demografico di questo periodo seguono la rinascita delle città con l'inurbamento¹ di nuove popolazioni provenienti dalla campagna, soprattutto nobili e vassalli che trovano utile avere loro case in città e lo sviluppo di nuove classi sociali e professioni. Soprattutto la ripresa dei commerci locali, da sempre incentrati sui mercati cittadini, e internazionali rendono le città polo di sviluppo di attività artigianali e protoindustriali e ai pochi mastri, artigiani e contadini che nell'alto medioevo formavano la popolazione delle città si aggiunge un ceto numeroso di mercanti e bottegai e una massa di garzoni, lavoratori, operai.

Facciamo comprendere che il termine in origine non è sinonimo di “città”, ma indica un tipo di organizzazione politica² che gli abitanti delle città sanno darsi attraverso libere assemblee. Alle origini del comune c'è sempre l'associazione dei cittadini quale elemento portante della collettività.

I cittadini progressivamente prendono coscienza della propria forza, sanno organizzarsi politicamente per supplire all'inefficienza del potere pubblico e, quindi, giungono a

- forme di autogoverno
- eleggono propri magistrati,
- creano una giurisdizione e una legislazione per mezzo di *statuti* e patti (*coniurationes*) che stabiliscono fra loro.

Il potere del comune si estende poi non solo nelle città ma tende a identificarsi con il territorio circostante, anzi con l'intera diocesi governata dal vescovo.

Arco temporale Quando la comunità locale ha iniziato a costituirsi come realtà autonoma, godere di diritti e privilegi concessi dall'alto (imperatore) o concordati con i suoi rappresentanti (i vescovi-conti)?

¹ Attraverso la lettura di semplici dati comunali di facile accesso, gli alunni anche di prima media potranno facilmente comprendere che il Comune (come popolazione e assetto del territorio) anche oggi è in continua trasformazione anzi, talora tumultuosa)

² Una serie di termini qui indicati è l'ispirazione per dare avvio a un approfondimento del termine “comunità” nelle sue varie forme e manifestazioni.

In Occidente persiste un'autorità suprema (in Italia e in Germania l'imperatore), ma lontana, nelle città c'è la vera autorità: il vescovo, che da sempre l'imperatore considera collaboratore prezioso anzi ufficiale pubblico, il quale ha ottenuto il potere per delega da parte dell'autorità imperiale attraverso i *diplomi di immunità* (vedi in: http://www.pbmstoria.it/dizionari/storia_ant/i/i009.htm).

L'autogoverno comunale non dipende da formali atti di fondazione. Prima della formazione degli organismi comunali ci fu la capacità dei cittadini di riunirsi in assemblea per decidere su questioni di interesse comune e coadiuvare l'azione l'azione del vescovo. La formazione dei comuni non è altro che il moltiplicarsi di iniziative di questo genere: sempre più nelle città i capifamiglia si riuniscono in modo abituale, magari sul sagrato della chiesa.

Nei primi tempi c'è una stretta collaborazione fra il vescovo e i *cives*. I cittadini non pretendono piena indipendenza perché il potere supremo è sempre quello regio e imperiale; vogliono che il potere delegato dalla corona al vescovo sia attribuito ai consoli eletti.

Col tempo si forma una vera e propria amministrazione separata da quella ecclesiastica. Sono eletti i *consoli*, sempre più di uno che rimangono in carica per breve tempo, perché si vuole impedire ai cittadini più influenti di controllare completamente il potere.

La parola chiave è *libertas*, che non significa indipendenza, ma piuttosto soggezione diretta all'imperatore (lontanissimo) senza che nessun altro esponente laico o ecclesiastico possa pretendere di giudicare le liti, condannare i malfattori o riscuotere imposte in città. Soltanto chi vive nelle città vede se stesso come persona libera, chi vive in campagna non è che il servo di un padrone. Il conflitto fra imperatore e comuni italiani scoppierà quando il sovrano, non accontentandosi di una supremazia formale, vorrà esercitare un controllo più capillare sul territorio.

Tra le classi emergenti nei nuovi comuni non ci sono soltanto i borghesi, i mercanti, gli artigiani, ma anche un grande numero di famiglie nobili, abituate alla guerra e insediate in palazzi fortificati, la cui ricchezza non deriva dal commercio ma dalla terra. Nella maggior parte delle città questi *milites* prendono parte alla formazione del comune anzi la maggior parte dei consoli viene proprio dal loro ceto.

La prevalenza di nobili conferisce al comune in Italia una capacità offensiva sconosciuta alla società borghese delle città oltralpi e favorisce una politica aggressiva di espansione ai danni dei comuni vicini. Il nobile padrone di castelli e avente giurisdizione nelle campagne non può concepire l'azione del governo comunale limitata esclusivamente allo spazio urbano, ma mira a estendere l'autorità all'ambito diocesano nel quale sono dispersi i suoi interessi.

Il processo che gli storici hanno chiamato *conquista del contado* spesso comporta spedizioni militari. In qualche caso i conflitti assumono ampiezza regionale e durano decine di anni.

L'insegnante nel sito: http://www.storia.unive.it/_RM/didattica/fonti/bordone/indice.htm trova una ricca documentazione di fonti concernenti la formazione e la vita dei comuni italiani da cui trarre qualche testo da

far leggere e commentare. Esempio il testo: “*La violenza delle «brigate» dei giovani cittadini*” nella, *Cronica delle cose occorrenti né tempi suoi* di Dino Compagni (cap. 31).

Come si governa una città?

Con l’insegnante di Educazione all’Immagine visitiamo virtualmente (nel sito:

http://www.francescomorante.it/pag_2/201ic.htm) o nel viaggio d’istruzione la Sala dei Nove del palazzo pubblico di Siena dove il pittore Ambrogio Lorenzetti rappresenta nell’«*Allegoria del Buono e del Cattivo Governo*» (che cosa sono le “*allegorie*”? Indaghiamo) la concezione che nel medioevo si aveva del governo di una comunità.

Il **buon governo** vede città prospere, campagne coltivate, benessere, ricchezza, gioia, e così via: solo se l’amministrazione della cosa pubblica avviene su principi di giustizia sociale, il popolo trae beneficio dal governo pubblico. Lo stesso insieme pittorico invita alla scoperta della rappresentazione della città, della campagna e delle peculiarità umane ivi rappresentate.

Attività laboratoriali.

Portiamo alcuni contenuti appresi nell’esperienza della classe: ad esempio progettiamo (magari coinvolgendo altre classi) un Consiglio Comunale Ragazzi prendendo spunto da qualche esperienza già avviata.

Stendiamo il regolamento e gli strumenti per una discussione su qualche decisione da prendere (ad esempio: *dove andiamo nel viaggio di istruzione?*).

Prendiamo accordi (vedi i *patti!*) su qualche iniziativa. Per l’approfondimento del percorso qui delineato invitiamo gli alunni in gruppo a ricerche (facilmente rintracciabili su Internet) sulla nascita del comune di qualche città italiana, mettendo a confronto varie tipologie ed esperienze.

L’insegnante può guidare gli alunni nella lettura e nella comprensione di qualche organizzazione, statuto o patto comunale nella raccolta di fonti già citata.

Antonio Boscato